



DIOCESI DI
BRESCIA

Ufficio per gli Oratori e i Giovani

dal Cortile

Idee e scelte
per l'oratorio bresciano

Hanno collaborato alla stesura del documento:

- 212 giovani delegati parrocchiali
(in 18 incontri, su 6 sedi macrozonal)
- i sacerdoti curati di oratorio in due assemblee
- alcuni parroci in un incontro a loro dedicato
- i membri dello CDAL e alcune associazioni impegnate con i giovani (AC, AGESCI, CSI, CVS...)

Ha redatto il documento:

la Commissione diocesana per gli Oratori e i Giovani, con la collaborazione del Consiglio di Amministrazione del Centro Oratori Bresciani (Paolo Adami, don Agostino Bagliani, don Gabriele Banderini, Gabriele Bazzoli, don Riccardo Bergamaschi, Carla Bisleri, Barbara Bonomi, Nicola Confortini, don Giambattista Francesconi, Oscar Frassine, don Andrea Gioviata, don Claudio Laffranchini, don Giovanni Milesi, don Marco Mori, Betti Muchetti, don Fausto Mussinelli, Luciano Pace, don Camillo Pedretti; Simone Rivaldi, don Carlo Tartari).

In copertina Cortile dei Salesiani don Bosco a Brescia, Ph. Christian Filippini
Fotomanipolazione copertina e impaginazione Nadir 2.0

Introduzione

«Nessuno è fermo... tutti sono in movimento, in cammino: si dice che le donne sono andate, che la terra trema fortemente; l'Angelo scese dal cielo, ha fatto rotolare la pietra, anche le guardie tremarono. Poi, l'invito: Egli andrà in Galilea, tutti devono andare in Galilea. Le donne, con quel miscuglio di timore e di gioia – cioè, con il cuore in movimento – si allontanano rapidamente e corrono a diffondere la notizia. Si incontrano con Gesù e si avvicinano a Lui e gli abbracciano i piedi. Movimento delle donne verso Cristo, movimento di Cristo verso di loro. In questo movimento avviene l'incontro.[...] Il Vangelo plasma un avvenimento di incontro, di incontro vittorioso tra il Dio fedele, appassionato del suo popolo e noi, peccatori, ma assetati di amore e di ricerca, che abbiamo accettato di metterci in cammino... metterci in cammino per incontrarlo... per lasciarci incontrare da Lui. In quell'istante, esistenziale e temporale, verificiamo quello che sperimentarono le donne: timore e gioia allo stesso tempo; sperimentiamo quello stupore dell'incontro con Gesù Cristo che porta a compimento i nostri desideri ma che mai dice: «fermatevi», bensì «andate». L'incontro non ci ferma, ci rinsalda l'identità e ci invia di nuovo. Torna invece a rimetterci in cammino perché, incontro dopo incontro giungiamo a quello definitivo».

(J. M. Bergoglio, Omelia nella Veglia Pasquale
Buenos Aires, 22 marzo 2008).

Il cortile dell'oratorio ospita, da sempre, il movimento e l'incontro. Nel cortile si fanno tante cose, ma soprattutto si incontrano le persone: «Fa' quanto puoi per passare in mezzo ai giovani tutto il tempo della ricreazione, e procura di dire all'orecchio qualche affettuosa parola, che tu sai, di mano in mano ne scorgerai il bisogno. Questo è il gran segreto che ti rende padrone del cuore de' giovani». In questo ricordo di don Bosco è racchiuso tutto il perché del cortile: in questo luogo si ha la possibilità di essere attenti ai ragazzi, ascoltandoli ma anche proponendo, indicando con dolcezza e determinazione che il cortile (l'oratorio) serve per crescere, per andare, per uscire. Per riscrivere il nostro Progetto Educativo ripartiamo da qui.

Da tempo in Diocesi si avvertiva la necessità di un nuovo Progetto Educativo degli Oratori. Il primo, datato 1988, presenta alcune scelte da rivisitare: le intuizioni di fondo sono ancora profondamente valide, i percorsi operativi ed educativi sono quelli che più risentono del tempo.

L'esigenza di nuove idee e di nuove scelte parte da più necessità. Quelle educative e pastorali, prima di tutto: i ragazzi che continuamente cambiano e manifestano rinnovati bisogni, la possibilità della comunità educativa di proporre cammini veri ed adeguati. Ma anche quelle ecclesiali: i curati che diminuiscono, la nuova prassi dell'Iniziazione cristiana, la scelta del Sinodo che incammina tutta la nostra Chiesa locale verso la prospettiva delle unità pastorali. Dentro questa storia ci sono innovazioni e preoccupazioni, tentazioni e opportunità, paure e desideri. È giusto rispondere a tutto e continuare a camminare insieme.

Quale tipo di documento può essere utile per il bene dei nostri oratori? Abbiamo scelto un testo agile, capace di ridare intuizione e prospettiva, positivo ma non ingenuo, che partisse dal basso ma non volesse solo dare ricette facili. Così abbiamo ascoltato, molto. I curati, i parroci, le associazioni, i delegati giovani degli oratori. Nella intuizione iniziale ci piaceva far nascere una specie di "regola di vita" degli oratori, sullo stile delle antiche regole monastiche, capace di leggere la realtà senza imbrigliarla troppo, attenta ad attivare le risorse proprie di ciascun cammino, profondamente evangelica senza scivolare nell'ecclesiastico, concreta e ideale nello stesso tempo.

Da ultimo, un passaggio che ha accompagnato tutto il cammino: il ruolo della Commissione diocesana sugli oratori e dei membri del CDA del Centro Oratori Bresciani, che hanno accompagnato la scrittura del testo con annotazioni, idee pedagogiche e pastorali, limature necessarie, integrando fra loro alcune scelte che, altrimenti, sarebbero risultate troppo unilaterali.

L'ascolto, le esigenze raccolte e le speranze riposte in questo lavoro ci hanno suggerito una modalità di pubblicazione inedita. Ciò che qui viene presentato sono le linee pastorali che fondano tutte

le scelte, diocesane e parrocchiali, sui nostri oratori. A questo nucleo centrale vanno aggiunti altri pezzi, collegati e, insieme, modificabili: sul sito www.oratori.brescia.it viene aperta una sezione dedicata al nuovo progetto, che ospita anche le parti che qui non sono pubblicate: il pensiero dei nostri Santi sull'oratorio, le indicazioni per la gestione delle cose e degli spazi dell'oratorio, i regolamenti diocesani collegati, la raccolta delle esperienze particolarmente significative dei nostri oratori... Sono tutte sezioni che cambieranno nel tempo, si arricchiranno e si aggiorneranno con più o meno frequenza. Non hanno la normatività del cuore del documento, ma sono ugualmente determinanti perché ne fanno vedere le conseguenze pratiche. Ci immaginiamo, quindi, un progetto educativo non statico, ma dinamico, fecondo e capace di generare nuove prassi da raccontare e condividere.

Ripartiamo dal cortile. Per non stare fermi, ma per incontrare. Per non ridurre il mondo alla nostra misura e rinchiuderlo dentro l'oratorio, ma per aprire l'oratorio alle dimensioni della storia e della geografia che stiamo vivendo.

1. Il cuore dell'Oratorio

.....
1.1

LdT 22
PEO

L'oratorio è "l'espressione della cura materna e paterna della Chiesa e nasce dall'amore della comunità ecclesiale per le giovani generazioni"¹; è lo strumento e il metodo² più consolidato, sebbene non unico, tra le proposte della pastorale giovanile delle comunità cristiane della diocesi di Brescia.

EvbV

Crocevia tra le domande e il desiderio dei giovani di trovare una "vita buona"³ ed il tesoro della fede custodito e messo a disposizione dalla comunità, l'**oratorio** si mette **in cammino** ed esce dalle sue tradizionali certezze per parlare con interesse al proprio tempo; si mette in cammino ed ascolta i dubbi e le speranze dei giovani, come Cristo con i discepoli sulla via di Emmaus; si mette in cammino ed annuncia, nei luoghi della vita, che Gesù è la strada, la risposta, la vita.

Lc 24,15
Mc 16,15
Gv 14,6

.....
1.2

EG 27
PEO

L'oratorio accoglie con entusiasmo la sfida della "scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione"⁴.

È un **oratorio in missione**: sebbene continui a convocare, accogliere e fare proposte, sceglie, come prima opzione evangelizzatrice, di andare, uscire, incontrare, ascoltare ed osservare – in particolare guardando al contesto sociale e territoriale nel quale è inserito – per offrire ai giovani una risposta autentica alle loro domande più vere. Grazie a questa caratterizzazione missionaria l'oratorio non trattiene i giovani che ha contribuito a formare ma li invia nel mondo e li invita con forza a fare scelte di vita chiare e responsabili⁵, rispondendo positivamente al progetto che Dio ha su di loro.

.....

1.3

GiD Conc.
PdA
EG 21
AG 2

L'incontro con Cristo, che ha trasformato la vita di coloro che fanno parte della comunità educativa, genera la gioia⁶ tipica della vita dell'oratorio, secondo lo stile più volte suggerito da don Bosco⁷.

Una **gioia** missionaria⁸, figlia della consapevolezza di essere una piccola parte nella grande avventura della missione del Padre⁹, che diventa la misura e il riferimento della capacità di stare in oratorio della comunità educativa.

Una gioia contagiosa, che diventa il motore della **passione** educativa ed evangelizzatrice dell'oratorio i cui frutti sono il desiderio di dire, donare e raccontare Dio come la realtà più bella e preziosa per la vita di ogni persona.

.....

1.4

LS 759
ICFR 32

ICFR 48
ICFR 19

La **catechesi** è una dimensione essenziale e connaturale della vita dell'oratorio, che accoglie lo stile catecumenale del nuovo Progetto di Iniziazione Cristiana, riconoscendolo affine al proprio metodo educativo, che pone al centro l'esperienza. Da un lato sono annunciate e spiegate la verità rivelata e i comportamenti insegnati da Gesù, dall'altro i contenuti di fede sono messi in relazione con la vita di ognuno, in un rapporto personale di fiducia, amore e obbedienza con il Signore Gesù e, tramite Lui, con il Padre e i fratelli¹⁰.

.....

1.5

LS 756
PEO

L'oratorio nasce come espressione della **carità** della comunità parrocchiale nei confronti dei giovani e, in particolare, dei più bisognosi¹¹: è **aperto a tutti**¹². Servire i più piccoli, in particolare i poveri, i più svantaggiati (materialmente e spiritualmente) e i disabili è proprio della sua vocazione originaria.

Questa dimensione della carità, che si concretizza nell'accoglienza e nell'attenzione personalizzata, ha come riferimento il tentativo di rendere ogni giovane protagonista della propria vita, accettando con responsabilità i propri limiti e valorizzando i propri doni.

.....
1.6

LS 760

L'oratorio è parte integrante della comunità parrocchiale e dell'Unità Pastorale nella quale è inserito e – insieme agli altri oratori dell'UP – ne respira e condivide i tempi di vita. L'Eucaristia domenicale in parrocchia è il centro della vita della comunità educativa dell'oratorio, la proposta dell'attività segue ed accompagna i **tempi liturgici** della chiesa.

.....
1.7

PEO

La vita dell'oratorio si basa su un processo educativo dinamico che alterna tempi strutturati (catechesi, incontri, proposte, momenti associativi e di gruppo, allenamenti, spettacoli...) e **informalità**, tra cortile e aule, tra invito ed uscita. I momenti meno formalizzati (la parola, il bar, il gioco libero, la pastorale del tempo estivo – con grest, campi estivi, follest... – le sale prova e i campi da gioco, lo sport, le esperienze espressive, artistiche, musicali e teatrali...) se vissuti con spontaneità ed attenzione rendono l'oratorio più gioioso e accogliente. Questi tempi e spazi dovranno sempre prevedere la presenza discreta, allegra, disponibile e attiva di un giovane o un adulto.

2. I soggetti ed i contesti

2.1

Sono le donne e gli uomini che vivono l'oratorio a costituirlo. Sono le relazioni, gli incontri, gli sguardi, i gesti di affetto e di riconoscenza che ne determinano il clima e lo stile.

DV 2 È **Gesù** l'uomo da cui parte e a cui guarda la vita dell'oratorio. Alle parole e ai gesti di Gesù si rifanno le parole e i gesti della comunità educativa dell'oratorio; il Vangelo di Gesù, il suo volto e la sua Croce sono presenti, rappresentati e annunciati con semplicità, negli spazi e nelle attività dell'oratorio.

Incontriamo Gesù soprattutto nella testimonianza dei membri della comunità parrocchiale in cui l'oratorio è inserito. L'oratorio non sarà mai altro rispetto alla comunità, il suo legame sarà sottolineato dal suo inserimento nella progettazione pastorale della parrocchia, in comunione con il parroco e con le indicazioni del consiglio pastorale parrocchiale e nella sua attenzione ai momenti principali della vita della comunità.

2.2

PEO I giovani e gli adulti che – insieme con il parroco e il responsabile della pastorale giovanile e vocazionale della propria unità pastorale – si impegnano a costruire e servire l'oratorio¹³ sono definiti

Comunità Educativa dell'oratorio. I membri dei gruppi, delle associazioni e dei movimenti che fanno parte dell'oratorio sono parte integrante di questa comunità. La Comunità Educativa non è qualcosa di astratto, ma una comunità reale che trova modi e tempi per vivere occasioni di comunione fraterna, condivisione e formazione; si confronta con le finalità educative dell'oratorio, con la vita e le situazioni concrete dei propri giovani, verificando periodicamente la coerenza del proprio agire educativo con il progetto dell'oratorio. La Comunità Educativa aiuta i propri membri a formarsi, anche personalmente, sia in relazione al servizio offerto che, più in generale, per la propria crescita¹⁴.

LS 758

CEO

La Comunità Educativa dell'oratorio deve essere aiutata a vivere e praticare il significato del dono, proponendo momenti di ritiro e formazione spirituale, curando con attenzione i momenti di preghiera, attingendo con sensibilità alla Sacra Scrittura come fonte di riflessione e di approfondimento.

Caratteristiche tipiche dei membri della Comunità Educativa sono:

- Lc 445*
- il riferimento alla buona notizia del Vangelo, come carta di orientamento per la propria vita;
 - la passione educativa, la gratuità del servizio e il desiderio di stare con i ragazzi ("perdendo tempo" con loro e per loro);
 - l'accoglienza consapevole del Progetto Educativo dell'oratorio;
 - la capacità di andare verso ogni ragazzo (trovando modi, tempi e luoghi adeguati);
 - la capacità di prendere l'iniziativa perché il clima dell'oratorio si mantenga positivo, anche intervenendo nelle situazioni diseducative per proporre occasioni di coinvolgimento, svago e riflessione.

La comunità educativa dell'oratorio si dota di strutture, il più possibile semplici, agili e fraterne, per scegliere operativamente come svolgere la propria azione educativa. I soggetti indispensabili per la conduzione della vita dell'oratorio sono: il Consiglio dell'oratorio e la guida.

.....

2.3

- CEO* Il **Consiglio dell'oratorio**¹⁵ è il luogo della programmazione, dell'organizzazione e della verifica della vita dell'oratorio: elabora e aggiorna un semplice progetto educativo dell'oratorio (se inserito in una UP, lo recepisce e redige il regolamento), che si impegna a mettere in pratica. È composto dal parroco, dalla guida dell'oratorio e da alcuni membri che rappresentano i principali gruppi di responsabilità e impegno dell'oratorio. Il Consiglio aiuta la guida nello svolgimento del proprio incarico.
- All*
- App 2*

.....

2.4

La guida è la figura di riferimento dell'oratorio. È guida il curato dell'oratorio, ma, dove non vi sia, è indispensabile individuare una persona, presente e riconosciuta, che svolga questa funzione.

All La **guida dell'oratorio** è uomo, donna o famiglia che offra una sincera testimonianza di fede cristiana e, in accordo con il parroco, sarà il riferimento per le scelte operative dell'oratorio.

CiC 42 La guida dell'oratorio dovrà dare una disponibilità di tempo adeguata, dovrà formarsi in modo permanente, potrà essere retribuita per il servizio prestato.

È un incarico che deriva da un mandato esplicito della propria comunità parrocchiale, previa approvazione diocesana.

La guida non sostituisce la responsabilità giuridica del parroco, ma diventa punto di riferimento operativo che lo affianca. È attenta ai suggerimenti, ai bisogni e all'accompagnamento delle persone presenti in oratorio, valorizzandone le capacità e promuovendo buone relazioni; coordina le azioni educative in un'ottica di integrazione di progetti e contributi; sostiene la comunità educativa nel servizio offerto.

CEO La guida incontra frequentemente il Consiglio dell'oratorio per la stesura del calendario annuale, per individuare le scelte di fondo delle singole attività e iniziative e per verificare quanto attuato. Si impegna ad allargare la partecipazione favorendo la corresponsabilità di altri adulti e giovani e, con l'aiuto del Consiglio dell'oratorio, individua e definisce i responsabili delle varie attività dell'oratorio.

Laddove l'oratorio sia inserito in un Unità Pastorale, la guida sarà riferimento per il proprio oratorio nell'elaborazione del Progetto Educativo e farà parte dell'equipe di Pastorale Giovanile e Vocazionale, dove presente.

.....

2.5

CiC 31

Laddove l'oratorio è inserito in un'Unità Pastorale il luogo della progettazione della pastorale ordinaria è il Consiglio dell'Unità Pastorale¹⁶. Data la specificità della progettazione per quanto riguarda l'ambito giovanile e vocazionale il Consiglio dell'UP si avvale della consulenza degli oratori, del sacerdote incaricato per la Pastorale Giovanile e Vocazionale ed, eventualmente, di un'**equipe** per progettare la PG, formata da alcuni membri del Consiglio dell'UP e da alcuni membri rappresentanti dei singoli oratori.

.....

2.6

PEO

Sono **i bambini, i ragazzi, gli adolescenti e i giovani** le persone per le quali l'oratorio è pensato e vive. Progressivamente e accompagnando la loro crescita, l'oratorio diventa luogo accogliente, propositivo, capace di offrire occasioni per mettere in gioco le proprie qualità, stimolante e liberante rispetto alle proposte culturali, luogo dove imparare a diventare protagonisti della propria vita e della vita della propria comunità.

LS 750-1

Promuove il protagonismo giovanile non per "usare" i più giovani come risposta ai bisogni della comunità ma integrando il loro servizio con idonei momenti di formazione umana, culturale e spirituale. Senza fretta, per non bruciare le tappe, e con opportuna sensibilità, la comunità educativa continuerà a stimolare e privilegiare i più giovani nel definire i progetti e le responsabilità di servizio.

.....

2.7

LS 754

Le strutture dell'oratorio sono pensate per accogliere le **famiglie** e gli **adulti** della comunità cristiana e sempre più sono chiamate a farlo. L'oratorio collabora con la soggettività educativa delle famiglie nella crescita dei loro figli, valorizza e stimola la partecipazione

degli adulti, si sforza di allargare e coinvolgere il maggior numero di persone nella corresponsabilità. L'oratorio è attento ai bisogni delle giovani coppie, di fronte ai sogni e alle difficoltà per la costruzione di una nuova famiglia; ai bisogni dei giovani genitori, sia rispetto alla crescita dei figli, che rispetto alla propria necessità di formazione umana e cristiana. Le persone in età evolutiva sono, però, i principali destinatari dell'azione educativa dell'oratorio; sarà opportuno vigilare affinché tempi e spazi d'uso delle strutture da parte degli adulti non rendano difficile o scoraggino la presenza dei più piccoli.

.....
2.8

Anche chi fatica a sentirsi parte della comunità educativa ma offre il proprio **servizio** e le proprie competenze, viene accolto e valorizzato.

PEO A partire da questa disponibilità, sarà invitato a partecipare in modo sempre più consapevole alla vita dell'oratorio, e ad essere presente almeno ad alcuni momenti fondamentali di carattere formativo.

LS 758

Considerando che ogni adulto che presta servizio in oratorio ricopre per i ragazzi un ruolo educativo, è bene valutare con attenzione, serietà e prudenza la compatibilità tra il servizio richiesto e la situazione personale dell'adulto.

.....
2.9

Nell'Oratorio sono presenti diversi **gruppi, associazioni, movimenti**: la loro presenza, raccolta in unità di intenti, "è vissuta come dono e motivo di ricchezza¹⁷". L'Azione Cattolica, dove presente, è particolarmente legata all'oratorio, per la vicinanza al suo metodo educativo e per la sua natura radicata nella comunità parrocchiale. La pluralità di gruppi ed esperienze, inserita nel contesto della progettualità dell'oratorio che guarda alla formazione della globalità della persona, è un'occasione perché, attraverso l'utilizzo di stili,

PEO

linguaggi e sensibilità differenti, sia possibile trovare una chiave di accesso per l'incontro con i giovani del proprio territorio.

.....
2.10

Rm 12,10

La sfida dell'incontro con tanti **minori migranti** e con le loro famiglie, con culture, appartenenze e religioni diverse è facilitata da questa pluralità di proposte e, attraverso il coinvolgimento, può diventare capacità di dialogo e sfida reciproca nell'apprezzare¹⁸ i doni specifici che le diversità portano con sé.

L'oratorio, dentro il rapporto rispettoso con le tradizioni culturali e religiose dei ragazzi che accoglie, trova una rinnovata occasione di annuncio della buona notizia del Vangelo.

3. L'azione educativa dell'oratorio

.....
3.1

RdC 160

La proposta pastorale dell'oratorio nasce da una radicale **fedeltà alla parola di Dio e alle esigenze concrete degli uomini**, e in particolare dei giovani¹⁹. Per questo studia, legge e parla alla propria realtà territoriale per accogliere e suscitare le domande dei ragazzi e dei giovani che gli sono affidati. L'oratorio ritiene quindi importante intessere relazioni che possono generare rapporti stabili e fruttuosi con i mondi educativi del proprio territorio (soprattutto la scuola, le amministrazioni pubbliche, la cooperazione e le associazioni, il mondo dello sport...)

PEO

L'oratorio promuove e partecipa ad occasioni di confronto culturale in ambito formativo e collabora nella progettazione e realizzazione di iniziative a favore dei più giovani²⁰.

.....
3.2

EvbV 8

Come è noto, il **contesto** sociale in cui opera l'oratorio è complesso, in continuo mutamento e transizione, dentro una società che – se da una parte rimanda a valori quali la libertà e l'amore come riferimenti per iniziare a proporre un percorso educativo²¹ – d'altra parte sembra aver smarrito la bussola di come educare le giovani generazioni.

CuEd

Oggi i giovani vivono una molteplicità di riferimenti valoriali, sperimentano culture e stili di vita differenti, accedono con facilità alle informazioni; al contempo appaiono più fragili nel percorso di crescita e nella maturazione necessaria a definire una propria identità. Svantaggiati nel realizzare il progetto di vita sperato, risultano più confusi nell'adozione di regole, incerti verso le scelte ed i rischi personali, meno inclini ad assumere responsabilità e compiti di cittadinanza attiva.

*EvbV pres
LdT 1*

La scelta della Chiesa Italiana di dedicare alla questione educativa²² il decennio pastorale dal 2010 al 2020²³, nasce dalla preoccupazione che le difficoltà oggettive dell'educazione in un tempo e in un mondo

che cambia, si trasformino in disimpegno e scetticismo.

L'oratorio vince questa sfida educativa se non riduce il cortile ad un recinto sicuro e protetto, ma si apre all'esterno ed esce con coraggio, portando il suo stile per metterlo al servizio dei bisogni e delle attese delle giovani generazioni.

.....
3.3

La proposta pastorale dell'oratorio ha natura **vocazionale**: insiste nella prospettiva dell'uscire da sé, del decentrarsi, dell'aprirsi all'altro e a Dio; vive come dimensioni tipiche della sua proposta educativa la relazione personale e la gratuità; implica scelte generose e coraggiose in risposta alla chiamata del Signore. Sua caratteristica tipica è la forte intenzionalità educativa ed evangelizzante, che non determina solo la tipologia e la quantità di attività che l'oratorio propone, ma soprattutto il loro stile e le modalità.

La finalità ultima dell'oratorio consiste nell'aiutare ogni giovane a prendere posizione liberamente ed efficacemente a favore della realtà, di sé stesso, degli altri, di Dio; per aprirsi a questa possibilità l'oratorio offre l'incontro e la conoscenza della persona di Gesù²⁴. L'esito della proposta è il **dono di sé**²⁵, perché "il valore supremo dell'esistenza umana è l'amore; l'amore si compie nel dono di sé, a imitazione del dono che Cristo ha fatto per noi²⁶".

PEO
LaG

Fil 2,7-8

.....
3.4

Il **metodo dell'animazione**²⁷, propriamente inteso, è tipico dell'esperienza educativa dell'oratorio. L'animazione non è semplicemente un repertorio di tecniche di comunicazione o un insieme di strumenti relazionali privi di contenuto, ma un metodo basato su relazioni gratuite, generose e fedeli²⁸ che testimonino la vita nuova in Cristo, aiutando i giovani a liberarsi dalle proprie paure; dai condizionamenti sociali (e culturali) dominanti; da una visione consumistica della

LdT 15
Rm 6,4
Rm 8,2

LdT 15 vita e delle relazioni; dalla passività e dall'incapacità di prendere in mano la propria vita e scegliere per essa il bene²⁹.

Caratteristiche tipiche dell'animazione in oratorio sono:

- EG 167*
PEO
- l'attivazione di tutte le dimensioni della persona (corporeità, intelligenza, sensibilità, emotività) attraverso l'utilizzo di linguaggi e strumenti diversificati (lettura, ballo, ascolto, teatro, musica, dinamiche di gruppo, sport, nuove tecnologie...);
 - la sobrietà e la semplicità dei mezzi utilizzati che cerca un equilibrio tra la bontà e le bellezze dei contenuti proposti e la fruibilità e contemporaneità delle forme;
 - la scelta privilegiata del gruppo e di altre forme di aggregazione (come occasione di confronto, di scambio di esperienze, di lettura critica delle proprie idee);
 - la necessità di un continuo rimando tra esperienza vissuta; rilettura-interpretazione dell'esperienza con l'aiuto di una guida, un sacerdote, un animatore; il confronto con sé stessi, che porta alla trasformazione di sé (conversione);

Lc 24,32 È solo attraverso questa dinamica tra esperienza, rilettura e riappropriazione della vita che la molteplicità del vissuto viene integrata in una "narrazione" e diventa significativa.

.....
3.5

LS 755 La proposta pastorale dell'oratorio nei confronti delle giovani generazioni è articolata per età; individua accessi, linguaggi e sensibilità diverse in ogni fase della vita. È attenta a fornire – soprattutto nella preadolescenza e nell'adolescenza – strumenti e occasioni differenti per ragazzi e ragazze.

PEO
ICFR
DDaR Questi momenti aiuteranno ad introdurre i più giovani nella vita della comunità, gradualmente ed attraverso tappe visibili. Per ogni fascia di età si dovranno delineare specifici **obiettivi educativi**, già tracciati nel Progetto Educativo dell'Oratorio e poi riscritti in modo pertinente nei documenti della Chiesa bresciana. A questi

App 4 documenti si può far riferimento soprattutto per i contenuti della proposta di fede dell'oratorio³⁰.

Concretamente, per ogni fascia d'età (bambini, ragazzi, adolescenti e giovani) è necessario siano attivati cammini stabili di gruppo. Se i gruppi, per mancanza di educatori preparati o per carenza di ragazzi, non potranno essere presenti nel singolo oratorio, l'unità pastorale (o il livello zonale) provvederà ad attivarli.

Conclusione - la Spiritualità dell'oratorio

Tutta la tensione educativa dell'oratorio apre alla dimensione dell'altro, testimonia la necessità di fondare la propria vita su atteggiamenti, valori e scelte che derivano dal Vangelo ed esprime un'idea di uomo costituzionalmente aperta al rapporto con Dio ed, in particolare, all'azione trasformante dello Spirito sulla vita propria e della comunità.

Lo sguardo dell'educatore in oratorio non si ferma a giudicare in base all'esistente, ma è orientato alla crescita, che valorizza il bene da costruire: è uno sguardo contemplativo, frutto di preghiera, di ascolto e di un serio discernimento. Vissuto in questo senso, il processo educativo che avviene in oratorio assume sempre una caratterizzazione spiritualmente vivace ed arricchente.

Soggetti e organismi di riferimento per l'oratorio

La comunità parrocchiale (e il Consiglio Pastorale Parrocchiale)

È la comunità parrocchiale il luogo e il soggetto primo della pastorale. Da qui nascono il suo dovere e la sua passione educativa nei confronti di ogni persona e in particolare verso coloro che ha iniziato alla fede^A.

«La comunità parrocchiale non può delegare l'educazione dei giovani unicamente all'oratorio ed è sua costante preoccupazione garantire la presenza di animatori»^B, catechisti ed educatori per l'educazione e l'evangelizzazione dei più piccoli.

L'organismo pastorale di riferimento della vita parrocchiale è il Consiglio Pastorale Parrocchiale (C.P.P.), per quanto riguarda il proprio oratorio:

- » il C.P.P. è il luogo in cui il Progetto Educativo dell'oratorio assume il valore di azione pastorale e viene collegato a tutte le altre presenze e azioni pastorali
- » il C.P.P. è attento e verifica periodicamente la proposta educativa dell'oratorio: membri del Consiglio dell'oratorio e della Comunità Educativa possono essere chiamati a relazionare (meglio se in maniera periodica e programmata) e offrire la propria sensibilità educativa al C.P.P.

L'Unità Pastorale e il consiglio dell'Unità Pastorale

Laddove la parrocchia è inserita in un'Unità Pastorale il luogo della progettazione della pastorale ordinaria è il Consiglio dell'Unità Pastorale^C, guidato dal coordinatore dell'UP, al quale fa quindi riferimento anche l'attività dei singoli oratori.

In particolare il XXIX Sinodo diocesano individua nel Consiglio dell'Unità Pastorale le seguenti responsabilità:

- » elaborazione del progetto pastorale comune;
- » sollecitazione e verifica della sua realizzazione;
- » coinvolgimento e incoraggiamento alla partecipazione di tutte le persone, aggregazioni e istituzioni^D.

Rispetto alla pastorale giovanile e all'oratorio, compito specifico del Consiglio dell'Unità Pastorale sarà quello di "valorizzare le risorse esistenti con un razionale utilizzo delle strutture, con l'accorpamento di alcune attività e, dove possibile, con la specializzazione nella gestione delle stesse^E". Per la progettazione della pastorale giovanile e vocazionale il Consiglio dell'UP si avvale della consulenza degli oratori, del sacerdote incaricato per la Pastorale Giovanile e Vocazionale ed, eventualmente, di un'equipe per progettare la

PG, formata da alcuni membri del Consiglio dell'UP e da alcuni membri rappresentanti dei singoli oratori.

Incaricato della pastorale giovanile e vocazionale dell'Unità Pastorale

Nelle unità pastorali l'ordinario diocesano indicherà un sacerdote incaricato della pastorale giovanile e vocazionale.

Il sacerdote incaricato farà da riferimento nella progettazione pastorale a livello di UP e da collegamento con le guide dei vari oratori e con le comunità educative, verificherà la necessità di formare un'equipe di pastorale giovanile e vocazionale.

L'equipe di pastorale giovanile e vocazionale dell'Unità Pastorale

L'Equipe, ove costituita, sostituisce la Consulta Zonale di Pastorale Giovanile, per evitare la presenza di troppi livelli di riflessione e progettazione: si collega con il livello zonale e macrozonale in caso di progettazione di azioni specifiche. L'Equipe di Pastorale Giovanile e Vocazionale è il luogo di supporto specifico per il Consiglio dell'UP nello studio e nella progettazione per quanto riguarda la pastorale giovanile e vocazionale. Azioni tipiche dell'equipe di Pastorale Giovanile e Vocazionale sono:

- » la lettura dei bisogni e delle risorse della realtà giovanile del territorio (anche in collegamento e collaborazione con altri enti e istituzioni);
- » la scrittura del *Progetto Educativo degli oratori dell'UP*;
- » la progettazione di iniziative comuni tra gli oratori, in particolare laddove le risorse e le proposte dei singoli oratori appaiono insufficienti, anche in collegamento con la pastorale giovanile diocesana;
- » la progettazione di iniziative di pastorale vocazionale, anche in collegamento con la pastorale vocazionale diocesana;
- » la progettazione di iniziative dedicate ad adolescenti e giovani che non partecipano alla vita dell'oratorio: iniziative che possono essere realizzate nei loro luoghi di vita (scuole del territorio, piazza, teatro...);
- » l'attivazione di un gruppo giovanile dell'Unità Pastorale, che offra spunti di confronto e approfondimento, sotto la guida di un catechista preparato, sui contenuti della fede, in relazione alla vita dei giovani e alla loro presenza nel mondo;
- » il confronto e la razionalizzazione dei calendari delle proposte dei singoli oratori dell'Unità Pastorale.

Consiglio dell'oratorio

Il Consiglio dell'oratorio è il luogo della programmazione, dell'organizzazione e della verifica della vita dell'oratorio: valuta e coordina le principali attività dell'oratorio, predispone il calendario degli eventi e discute di eventuali presenze di gruppi o associazioni che non fanno parte della parrocchia all'interno della struttura dell'oratorio.

È composto dal parroco (che lo presiede), dalla guida dell'oratorio e da alcuni membri (non meno di 5 e non più di 20) che rappresentano i principali gruppi e settori di attività e impegno dell'oratorio (catechisti, società sportiva, volontari per la gestione del bar, la manutenzione e le pulizie, gruppo teatrale, gruppi missionari e di carità, gruppi adolescenti e giovani, da un rappresentante dei genitori, da un rappresentante dell'Azione Cattolica, dai rappresentanti dei gruppi e movimenti parrocchiali che partecipano alla programmazione e all'organizzazione della vita dell'oratorio...). È necessario che i membri del Consiglio dell'Oratorio rappresentino le varie anime dell'oratorio, diventando così luogo di comunione e corresponsabilità: quindi ogni gruppo è invitato, autonomamente, ad indicare un proprio rappresentante. Il parroco potrà aggiungere, per migliorare la composizione del Consiglio, due membri a propria scelta. Mantiene attraverso alcuni suoi membri uno stretto contatto con il Consiglio Pastorale Parrocchiale^F. Nel limite delle possibilità, è opportuno i membri del Consiglio non ricevano più di due mandati consecutivi e siano rappresentativi delle età e delle differenze di sesso.

Rimane in carica per tre anni. Recepisce dal Consiglio dell'UP il Progetto educativo degli oratori^G, che si impegna a mettere in pratica e verificare, e redige il Regolamento^H del proprio oratorio. Laddove la parrocchia di riferimento non sia inserita in una UP sarà compito del Consiglio la scrittura del Progetto Educativo dell'Oratorio.

In caso uno o più membri del Consiglio dell'Oratorio vengano eletti come rappresentanti di istituzioni civili^I è bene valutare l'opportunità che continuino a far parte del Consiglio stesso (salvaguardando la possibilità di mantenere i propri incarichi educativi e di servizio), affinché possano meglio e con più libertà svolgere il proprio servizio alla collettività e all'oratorio.

Il Consiglio aiuta la guida nello svolgimento del proprio incarico e dalla guida dell'oratorio viene convocato almeno 5 volte all'anno, secondo le necessità: è bene che si dia modalità di lavoro ben strutturate (ad esempio redigendo e pubblicando un ODG e un verbale dell'incontro, richiedendo una rendicontazione delle singole attività), definendo tempi opportuni per la preghiera, per la formazione dei suoi membri e per la discussione delle principali iniziative.

Curato dell'oratorio e Guida dell'oratorio

L'oratorio necessita di una figura di riferimento, presente e riconosciuta: la guida dell'oratorio, che risulta indispensabile. In molte parrocchie la figura del curato, dedicato all'oratorio, svolge anche il ruolo di guida dell'oratorio, nelle altre è bene individuare una persona che possa svolgere questo ministero (non sempre il parroco, pur rimanendo il legale rappresentante, può garantire la propria presenza costante in modo da essere effettivamente il riferimento per la vita dell'oratorio stesso). La guida dell'oratorio è un uomo, una donna o una famiglia che offra una sincera testimonianza di fede cristiana e che, in accordo con il parroco, sarà il riferimento per le scelte operative dell'oratorio. Può essere scelto tra i membri della comunità educativa oppure essere cercato esternamente: dovrà comunque aver compiuto un percorso formativo adeguato.

La guida dell'oratorio dovrà dare una disponibilità di tempo adeguata, dovrà formarsi in modo permanente, secondo le indicazioni e le possibilità offerte dall'Ufficio diocesano e potrà essere retribuita per il servizio prestato. La guida mantiene i contatti necessari con il livello diocesano per il buon funzionamento dell'oratorio. È un incarico che deriva da un mandato esplicito della propria comunità parrocchiale, previa approvazione diocesana. Laddove l'oratorio sia inserito in un'Unità Pastorale, la guida sarà riferimento per il proprio oratorio nell'elaborazione del Progetto Educativo e farà parte dell'equipe di Pastorale Giovanile e Vocazionale, dove presente.

La guida non è un semplice custode degli ambienti ma è il più immediato riferimento per la realizzazione del Progetto Educativo dell'oratorio e gestisce, in comunione con il parroco, l'amministrazione ordinaria dell'oratorio. Rimane in carica per tre anni, insieme al Consiglio dell'oratorio e con esso frequentemente si incontra per la stesura del calendario annuale, per individuare le scelte di fondo delle singole attività e iniziative, per verificare quanto attuato. Una volta all'anno è tenuto ad una rendicontazione economica al Consiglio per gli Affari Economici Parrocchiale. La guida non è il responsabile di ogni attività dell'oratorio, anzi, si impegna ad allargare la partecipazione favorendo la corresponsabilità di altri adulti e giovani e, con il Consiglio dell'oratorio, individua e definisce i responsabili delle varie attività. È attenta ai suggerimenti, ai bisogni e all'accompagnamento delle persone presenti in oratorio, valorizzandone le capacità e promuovendo buone relazioni; coordina le azioni educative in un'ottica di integrazione di progetti e contributi; sostiene la comunità educativa nel servizio offerto. Per quanto riguarda tutti gli aspetti disciplinari e normativi in ambito canonico e civile del mandato ministeriale della guida dell'oratorio si rimanda ad un successivo documento redatto in collaborazione con i competenti uffici di curia.

Note

1. *Il laboratorio dei talenti* (LdT), Nota pastorale sul valore e la missione degli oratori nel contesto dell'educazione alla vita buona del Vangelo; CEI (2013).
2. *Il Progetto Educativo dell'Oratorio* (PEO); Diocesi di Brescia, Segretariato oratori (1988), Natura: "L'Oratorio nasce dalla comunità parrocchiale come strumento e metodo per la formazione umana e cristiana delle giovani generazioni".
3. Cfr. *Educare alla vita buona del Vangelo* (EybV), Orientamenti CEI per il decennio 2010-2020, Roma (2010)
4. Papa Francesco, *Evangelii Gaudium* (EG), Roma (2013), n. 27
5. Ad esempio: attraverso i cammini di preparazione al matrimonio, la formazione alla missione e all'impegno sociale e politico, l'impegno associativo e caritativo, etc.
6. Cfr. Paolo VI, *Gaudete in domino* (GiD), Roma (1975): "Sarebbe molto strano se questa Buona Novella, che suscita l'alleluia della Chiesa, non ci desse un aspetto di salvati".
7. «Se vuoi farti buono pratica tre sole cose e tutto andrà bene (...). Eccole: Allegria, Studio, Pietà. È questo il grande programma, il quale praticando, tu potrai vivere felice, e far molto bene all'anima tua». In: G. Bosco, *Il pastorello delle Alpi* (PdA), pp. 90-91, OE XV 332-333.
8. EG, 21 - "La gioia del Vangelo che riempie la vita della comunità dei discepoli è una gioia missionaria".
9. Il primato della missione e dell'evangelizzazione non è mai dell'uomo o della chiesa, ma di Dio, come ci richiama il Decreto "Ad gentes" (AG), n. 2: «La Chiesa durante il suo pellegrinaggio sulla terra è per sua natura missionaria, in quanto è dalla missione del Figlio e dalla missione dello Spirito Santo che essa, secondo il piano di Dio Padre, deriva la propria origine. Questo piano scaturisce dall'amore nella sua fonte, cioè dalla carità di Dio Padre. Questi essendo il principio senza principio da cui il Figlio è generato e lo Spirito Santo attraverso il Figlio procede, per la sua immensa e misericordiosa benevolenza liberatrice ci crea ed inoltre per grazia ci chiama a partecipare alla sua vita e alla sua gloria; egli per pura generosità ha effuso e continua ad effondere la sua divina bontà, in modo che, come di tutti è il creatore, così possa essere anche «tutto in tutti», procurando insieme la sua gloria e la nostra felicità. Ma piacque a Dio chiamare gli uomini a questa partecipazione della sua stessa vita non tanto in modo individuale e quasi senza alcun legame gli uni con gli altri, ma di riunirli in un popolo, nel quale i suoi figli dispersi si raccogliessero nell'unità».
10. Cfr. Diocesi di Brescia, *L'Iniziazione Cristiana dei Fanciulli e dei Ragazzi* (ICFR), Brescia (2003), n. 19
11. Si veda, a mo' di esempio, *Regolamento dell'oratorio di San Francesco di Sales per gli esterni*, stilato da San Giovanni Bosco: "Sebbene queste scuole sieno aperte a tutti, tuttavia nei casi di ristrettezza di posto, si preferiscono i più poveri ed abbandonati".
12. Sinodo Morstabellini, *Liber sinodalis* (LS), Brescia (1981), n. 756 - "Oratorio e circolo giovanile non discrimineranno nessuno a causa della sua provenienza culturale, ideologica, religiosa, poichè intenderanno concretare uno degli aspetti della missionarietà della Chiesa, nell'ambito parrocchiale". PEO (1988), Metodo: "L'Oratorio concretizza la sua tendenziale apertura a tutto l'uomo (non considerando estraneo a se tutto ciò che promuove il soggetto in età evolutiva) ed a tutti gli uomini (prevedendo diversi livelli di appartenenza e di fruizione delle sue attività, in relazione alla maturità raggiunta da ognuno)".
13. PEO (1988), La Comunità Educativa dell'Oratorio.
14. Cfr. *La Comunità Educativa dell'Oratorio* (CEO); Diocesi di Brescia, Segretariato

- oratori (1998).
15. Per una definizione delle relazioni tra equipe di pastorale giovanile e vocazionale dell'Unità Pastorale (o del Consiglio dell'UP, nel caso non sia prevista l'equipe), Consiglio dell'Oratorio e Comunità Educativa si rimanda in allegato. Per ora basti dire che l'unità pastorale, con le sue commissioni è il luogo dell'analisi e progettazione pastorale, con uno sguardo aperto a tutta la realtà giovanile; il Consiglio dell'Oratorio è il luogo della programmazione e organizzazione, in accordo con quanto suggerito dall'equipe; la Comunità Educativa non è un organismo formale e strutturato ma il luogo dell'incontro di vita e pensiero di tutte le presenze educative dell'oratorio.
 16. XXIX Sinodo della Diocesi di Brescia, sulle Unità Pastorali, Documento conclusivo *Comunità in cammino* (CiC) (2013): "*Proprio perché nell'UP la progettazione pastorale è comune a tutte le parrocchie che la costituiscono, il luogo in cui si attua la progettazione è il CUP, nel quale convergono anche le eventuali proposte formulate dagli organismi di partecipazione delle parrocchie*" (n. 31).
 17. PEO (1988), Metodo.
 18. Cfr. Rm, 12, 9-10: "*La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda*".
 19. Cfr. *Rinnovamento della catechesi* (RdC), n. 160.
 20. Cfr. PEO (1988), Metodo.
 21. Cfr. EvbV, 8
 22. Benedetto XVI ha usato per la prima volta l'espressione "emergenza", facendo coincidere il termine non tanto con la particolare problematicità del nostro tempo, ma piuttosto con la difficoltà tipica del processo educativo, nella trasmissione dei valori a livello intergenerazionale. Benedetto XVI, *Lettera del Santo Padre alla Diocesi di Roma sul Compito urgente dell'educazione*, (2008): "*Educare però non è mai stato facile, e oggi sembra diventare sempre più difficile. Lo sanno bene i genitori, gli insegnanti, i sacerdoti e tutti coloro che hanno dirette responsabilità educative. Si parla perciò di una grande "emergenza educativa", confermata dagli insuccessi a cui troppo spesso vanno incontro i nostri sforzi per formare persone solide, capaci di collaborare con gli altri e di dare un senso alla propria vita*".
 23. EvbV, Presentazione
 24. Luciano Monari, *Lettera ai giovani* (LaG), Brescia 2008, in Gabbiano n. 5: "*Gesù è anzitutto la piena realizzazione dell'esistenza umana, tale da diventare modello per ogni uomo; poi Gesù è rivelazione e tramite del dono di Dio, così che attraverso di lui Dio stesso parla a me; in terzo luogo Gesù è un vivente col quale si entra in rapporto reale di dialogo (di ascolto e di manifestazione di sé); infine Gesù è uno spazio vitale nel quale entriamo e nel quale viviamo attraverso il dono del suo Spirito in modo che la nostra esistenza si identifica misteriosamente con l'esistenza di Gesù risorto*".
 25. Cfr. Rossano Sala, *sdb, Ripensare la PG a partire dal dono*, in Gabbiano, n. 51, p 8 e segg.
 26. L. Monari, *Omelia S. Messa dell'Epifania* (2008)
 27. Per un approfondimento sul tema si vedano: F. Floris (a cura di), *Il mondo dell'animazione socioculturale*, Quaderni di Animazione Sociale, Torino; M. Pollo, *L'animazione culturale*, Las, Roma 2002; P. Triani, *Ipotesi sul metodo dell'animazione*, in "Animazione Sociale" 2/2001, pp. 70-81
 28. LdT. 15
 29. PEO (1988): "*Questo processo educativo non ha carattere manipolatorio ed il suo esito non è automatico è un evento che si compie in un rapporto di libertà*".
 30. Cfr. *L'Iniziazione Cristiana dei Fanciulli e dei Ragazzi, Dal dono alla Responsabilità*.

Note Allegato

- A. Il *Progetto Educativo dell'Oratorio* (PEO); Diocesi di Brescia, Segretariato oratori (1988); La comunità parrocchiale: luogo della pastorale.
- B. La *Comunità Educativa dell'Oratorio*; Diocesi di Brescia, Segretariato oratori (1998).
- C. XXIX Sinodo della Diocesi di Brescia, sulle Unità Pastorali, Documento conclusivo *Comunità in cammino* (2013): "*Proprio perché nell'UP la progettazione pastorale è comune a tutte le parrocchie che la costituiscono, il luogo in cui si attua la progettazione è il CUP, nel quale convergono anche le eventuali proposte formulate dagli organismi di partecipazione delle parrocchie*" (n. 31).
- D. *Comunità in cammino* (n.32), cfr. "*Il CUP non si limita ad elaborare la progettazione pastorale comune. Suo compito è anche quello di sollecitarne e verificarne la realizzazione nelle parrocchie, fornendo gli strumenti per una partecipazione responsabile di tutte le persone, aggregazioni e istituzioni. Alla fine di ogni anno pastorale esso verificherà il lavoro svolto dall'UP e preparerà alcune ipotesi progettuali per il successivo anno pastorale; le farà conoscere agli organismi di partecipazione delle parrocchie, i quali, all'inizio del nuovo anno pastorale, faranno pervenire al CUP le proprie proposte*".
- E. Ibid. (n 44b)
- F. Le modalità per assicurare questo legame sono diverse: si suggerisce che un membro del Consiglio Pastorale Parrocchiale sia nominato tra i membri del Consiglio dell'Oratorio e che la guida dell'oratorio, ove presente e diversa dal parroco o dal curato, venga nominato membro del Consiglio Pastorale Parrocchiale; è utile inoltre che una volta all'anno una seduta del Consiglio Pastorale Parrocchiale venga dedicata all'oratorio.
- G. Si veda per la scrittura l'Approfondimento 2
- H. Si veda Approfondimento 3.
- I. Ad esempio nel Consiglio Comunale o nei consigli di istituzioni sovraordinate.

.....

Allegato

Soggetti e organismi di riferimento per l'oratorio
pag 22

.....

Approfondimento 1

Nel cortile. Idee e scelte dei santi educatori

.....

Approfondimento 2

Costruire il Progetto Educativo a livello locale

.....

Approfondimento 3

Indicazioni per la scrittura di un regolamento di oratorio

.....

Approfondimento 4

Obiettivi educativi per l'età evolutiva.
Indice dei riferimenti



trovi gli approfondimenti nella sezione "pubblicazioni e normative" del sito
www.oratori.brescia.it



DIOCESI DI
BRESCIA

Ufficio per gli Oratori e i Giovani

WWW.NADIR.COM

dal **Cortile**

Idee e scelte
per l'oratorio bresciano



Centro Oratori Bresciani

€ 1,00